

di non saper che vi siate (1); carattere d'uomini egualmente alla società pregiudiziale di coloro, che nulla alle altrui istanze si piegano, e movono.

Esame di qualche altra ragione.

§. IX. Le altre ragioni, che in tal proposito si allegano, nulla più difficili sono da sciogliersi. Egli è giusto, dicefi dallo stesso Autore, che si lasci qualche cosa all'onore, e alla liberalità di ciascuno, e di non ridurre tutti li mutui servizj degli uomini a obbligazioni indispensabili; poichè si fortifica nell'amore della fedeltà, e della costanza, allorchè si trova materia d'esercitar tali virtù, di modo che appariscano visibilmente aver desse principio dalla nostra condotta, dal nostro arbitrio; lo che accader non potrebbe, se ogn'uno fosse indispensabilmente obbligato di mantenere quanto promette. In oltre quantunque sia sempre lodevole, e glorioso l'eseguire ciò che una volta si ha promesso, o fatto sperare in qualche altra maniera; egli è però sempre più comendabile l'eseguir lo stesso in tempo che si ha una piena libertà di farlo, o non farlo.

Ma si risponde, che resta a sufficienza con che esercitare la liberalità in ciò, che di suo mero arbitrio taluno si obbliga a fare in favor di tal altro una cosa, che poscia egli ha diritto di poter pretendere, quantunque in avanti nessun torto gli si farebbe fatto medesimamente in rifiutandogliela. E come li mutui bisogni degl'uomini rendono le promesse così frequenti; egli è affai più vantaggioso alla società, che si mantenga la parola data in una maniera meno gloriosa al promittente, di quello che se la più parte degl'uomini fossero tutti i giorni ingannati per aver contato sopra l'altrui parola. La legge naturale ci ordina al certo d'assistere quelli, che ne hanno bisogno con tutto quello, di cui privarci possiamo senza molto incomodarci. Ma questa obbligazione affai più forte diviene, allorchè di nostro proprio movimento c'impegniamo in una particolar forma a quanto la natura non prescriveva, che in generale; e che dichiariamo a taluno, ch'egli può sicuramente aspettare da noi un cotale servizio. E però quantunque sia proprio d'un savio uomo di soccorrere gli altri nei loro bisogni, allor quando ancora nulla si ha loro promesso, non ne siegue già da ciò, che la ragione, per cui è onesto di tener sua parola, sia dessa, che il prossimo ha bisogno del nostro soccorso, e non già per ciò, che tanto gli si ha promesso, e accordato.

Il Giuriconsulto di cui noi esaminiamo gli sentimenti accorda, che se per aver atteso l'effetto d'una promessa, si ha ricevuto del pregiu-

(1) ... Imo id genus est hominum pessimum,
In denegando modo queis pudor est paululum:
Post, ubi jam tempus est promissa perfici

Tum coacti necessario se aperuunt, & timent,
Et tamen res cogit eos denegare. Ibi
Tum impudentissima eorum oratio est:
Quis tu es? qui mihi es? cur mecum tibi?
Terent. Andri. act. IV. Sc. 1. vers. 5.